

Consiglio Pastorale Diocesano - incontro residenziale Spicello 15-16 Giugno 2018

Sintesi delle principali questioni emerse dal gruppo di lavoro n. 2

Facilitatore: Roberta Mei

Presenti: Cristina Bartolucci, Luciano Benini, Alessandro Carpignoli, Di Sante Rosella, Angiolo Farneti, Roberta Mei, Marco Presciutti, Matteo Pucci, Simone Tonelli, Giordano Zenobi.

Punto 1: Rielaborazione dei contenuti illustrati nella serata di venerdì sera per prendere coscienza della rinnovata organizzazione ecclesiale alla luce della quale ridefinire l'identità e il ruolo del CPD - prima parte del laboratorio

Elementi condivisi

- Esigenza non più rimandabile di un cambiamento di modello ecclesiale. Tutti hanno condiviso questa necessità a partire anche da argomenti diversi quali l'analisi della storia della chiesa e dell'attuale contesto socio-culturale, la consapevolezza della comune chiamata battesimale alla santità e alla corresponsabilità nella chiesa e nel mondo secondo la propria vocazione e ministero, la "lettura" delle varie realtà parrocchiali e zonali della diocesi in cui emerge da anni la necessità di collaborazione, di cammini condivisi, di discernimento comunitario.
Pertanto si è condiviso che è ormai improrogabile passare da una dinamica ecclesiale top-down a quella bottom-up (come sintetizzato nella presentazione di don Marco Presciutti la sera precedente).
- Esigenza di una comunicazione intra ecclesiale efficace e continua, attraverso canali adeguati, in modo che all'interno della diocesi non si creino zone marginali rispetto a zone centrali, come a volte è avvenuto. Oggi si hanno a disposizione tanti mezzi di comunicazione ma spesso si sperimenta che non sono l'espressione di una autentica relazione umana.
Pertanto si è condivisa la necessità di ripartire dalle relazioni personali e dirette per dare senso anche ai tanti strumenti a disposizione, unitamente alla cura di una vera e propria "pastorale della comunicazione".
- Esigenza di rimettere al centro l'ascolto della Parola come fondamento per ogni cammino personale e comunitario. Si è evidenziato ancora una volta come conoscere, leggere, pregare la Parola sia un elemento irrinunciabile, da curare quindi in modo serio e significativo, attraverso percorsi inclusivi per tutti i battezzati.
Pertanto si è condivisa la necessità di ripensare modalità, struttura, linguaggi dei tanti momenti di ascolto biblico presenti nelle varie realtà ecclesiali ma che sono in crisi da tempo.

Problematiche aperte

- L'attuale situazione dei CPP è estremamente variegata e a volte ambigua. Viene rilevata una grande differenza nelle modalità di costituzione e di lavoro, unitamente alla completa assenza in tante parrocchie oppure, dove esistono, spesso il loro funzionamento risulta carente e poco significativo nella vita concreta della comunità.

- Il tema della “formazione” e degli strumenti formativi è cruciale ma non adeguatamente approfondito e condiviso negli argomenti e nei tempi.
Sarebbe importante prevedere in questo contesto un articolato percorso formativo diocesano alla corresponsabilità laici e ministri ordinati, alla collaborazione, alla partecipazione, alla sinodalità, ma rimane all’iniziativa dei singoli.
- La realtà della nostra gente e del territorio non sempre ha voce nei CPP (e viceversa).
E’ importante che la comunità cristiana sia rappresentativa della realtà civile e della mondialità così come dovrebbe essere la voce della chiesa locale nel territorio mentre spesso questo rapporto rimane ancora problematico.

Punto 2: Confronto sullo stato della situazione delle rispettive vicarie di provenienza (criticità, elementi di forza, buone prassi etc.). – seconda parte del laboratorio

Elementi condivisi

- Esigenza della presenza dei CPP e del loro corretto funzionamento.
Di fatto sono uno degli elementi essenziali di tutto il nuovo impianto pastorale della diocesi e quindi non si può sottovalutare il loro ruolo e responsabilità unitamente alla loro capacità di lavorare con uno stile sinodale.
- Esigenza di chiarire bene ruolo e funzionamento dei CPV.
Sono descritti come il punto di connessione tra CPP e CPD ma se non c’è chiarezza e condivisione sulla loro identità rischiano di non essere significativi.
- Esigenza di chiarire il ruolo degli Uffici diocesani.
Fino ad ora forse hanno svolto una funzione di supplenza operando in maniera spesso autonoma e sbilanciata.
- Esigenza di individuare una tematica annuale comune per tutta l’attività pastorale della diocesi che coinvolga tutte le sue componenti e articolazioni.

Problemi aperti

- CPP: come costituirli e farli funzionare.
- CPV: non è chiaro chi rappresentino, l’adeguata formazione che richiedono, la loro modalità di lavoro, la giusta metodologia per la loro rappresentatività.
- Articolazione e armonizzazione tra CPP-CPV-CPD-Uffici diocesani: chiarezza sulla loro identità, responsabilità, modalità di restituzione e di relazione.
- La grande diversità di prassi pastorali tra zone e tra parrocchie.
- L’attenzione ai giovani nelle piccole realtà dell’entroterra

Proposte per il futuro

- Individuazione di un tema comune per tutta l’attività pastorale della diocesi almeno per un anno. Proposte: Nuovi Stili di Vita, Migranti, Pastorale sacramentale, Ministerialità.
- Tra i criteri di scelta e di modalità operative tenere presente il coinvolgimento e il contributo della società civile e il necessario dialogo con tutte le realtà del territorio.

- Sinodo pastorale diocesano (come proposto dal Vescovo) per dare linee guida e uniformare la prassi a livello diocesano senza facili omologazioni ma condividendo strade comuni per una reale consapevolezza di chiesa diocesana.